

Detrazioni, ora cresce il "pressing" su Renzi

I senatori del Pd scrivono al premier: «Bene gli sgravi fiscali per le famiglie»

ENRICO LENZI E LUCA LIVERANI

Salgono a tre le lettere aperte al premier Matteo Renzi affinché nel provvedimento sulla buona scuola siano previsti interventi a sostegno della libertà di scelta delle famiglie. L'ultimo documento in ordine di tempo arriva da Palazzo Madama, dove i senatori del Partito democratico hanno voluto aggiungere la loro voce. Prima firmataria del documento è la senatrice Rosa Maria Di Giorgi, già assessore all'educazione nella giunta fiorentina dell'allora sindaco Matteo Renzi. «Facciamo seguito al dibattito sollevato in questi giorni sul tema del finanziamento pubblico alle scuole paritarie, sotto forma di sgravi fiscali – si legge nel documento, al momento sottoscritto da 25 senatori e che pubblichiamo integralmente in questa pagina –, per confermare l'esigenza di affrontare e risolvere definitivamente la contrapposizione ancora esistente in Italia tra questi istituti e le scuole statali». Un testo consapevole che nonostante la legge Berlinguer «ci sono ancora forti resistenze a riconoscere la funzione pubblica del servizio svolto dalle scuole paritarie, mentre in molte nazioni d'Europa tale ruolo è pienamente riconosciuto». Ma nonostante la legge 62/2000 (quella della parità) stanzi dei fondi, questi sono scesi, e anche il taglio da parte degli Enti locali, scrivono i firmatari, «sta mettendo drammaticamente a rischio la sopravvivenza di un servizio sicuramente pubblico, che consente un pluralismo educativo e anche forme virtuose di concorrenza».

Dunque prosegue il pressing sul governo e sul premier, che martedì prossimo dovrebbero dare il via libera alla buona scuola, dopo la lettera aperta sottoscritta da 44 deputati della maggioranza (primo firmatario Pier Luigi Gigli di Per l'Italia-Cd) e diffusa domenica scorsa dalle pagine di *Avvenire*, così come quella sottoscritta da 39 parlamentari di Forza Italia, pubblicata ieri sempre dal nostro quotidiano.

Lettere aperte che segnalano anche un crescente interesse del Parlamento sul tema della buona scuola. «Iocca al Parlamento fare bene – commenta il ministro dell'istruzione Stefania Gian-

nini intervenendo alla trasmissione Uno mattina su Raiuno –, contribuendo anche con idee, con emendamenti e farlo molto rapidamente». Una difesa della scelta di non ricorrere al decreto legge, ma che nel contempo è una sfida alle Camere perché facciano presto. Anche perché in gioco vi sono le assunzioni di migliaia di precari. Ma, rassicura ancora la Giannini «rispetteremo tutti gli impegni più volte elencati». E a darle man forte arriva il suo collega del Lavoro Giu-

liano Poletti: il tema va risolto entro i termini che sono previsti per poter far lavorare le persone nel prossimo anno scolastico.

Nodi affrontati al convegno organizzato alla Camera dall'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà. Antonio Palmieri (Fi), Guglielmo Vaccaro (Pd) e Raffaello Vignali (Ap-Ncd), concordano col ministro Giannini sull'idea che «portare avanti la parità scolastica è una svolta culturale per l'Italia. Parità, autonomia e piena libertà di scelta sono i fondamenti per una riforma che garantisca equità sociale e pluralità di esigenze formative».

C'è anche Luigi Berlinguer, il ministro dell'Istruzione che nel 2000 firmò la legge 62 sulla parità. «Nei cortei e nelle occupazioni gli studenti denunciano che "i privati stanno per acquisire la scuola dello Stato". Tesi di una ideologicità impressionante. Moltissimi pensano che il problema della scuola sia il rapporto tra pubblico e privato. L'Italia in questo è totalmente fuori dall'Europa. Ho tante obiezioni a questo governo, ma la sua forza è che vuole cambiare la scuola, cosa che per molti è una bestemmia. Va elevato il tasso di qualità soprattutto dove la scuola è più debole. E salvata l'equità, che è funzionale alla costruzione del capitale umano».

Per Raffaello Vignali (Ap-Ncd) la questione, per

Alla Camera convegno dell'intergruppo sulla sussidiarietà. L'ex-ministro Luigi Berlinguer: «Italia totalmente fuori dall'Europa»

dirlo chiaramente, «è di dare ai poveri le opportunità che oggi hanno in ricchi, nell'interesse dei ragazzi». «Se verrà fatto un decreto per i precari staccato dal ddl sulla buona scuola – chiarisce Mario Mauro (Pi) – avremo rinunciato a cambiare la scuola». «Le paritarie rientrano nella legge 62 del 2000 – dice Simona Malpezzi (Pd) – che ha un nome tutto di sinistra, Luigi Berlinguer. Se chi vuole accedere a queste scuole non viene aiutato, saranno sempre per chi se le può permettere». Ed Elena Centemero (Fi) invita a «superare vecchi pregiudizi ideologici che vorrebbero l'istruzione come monopolio statale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENZIA SIR: RIFORMA POSITIVA

«L'impianto della riforma è convincente e ha tanti elementi positivi che fanno ben sperare sugli esiti parlamentari». Il direttore dell'agenzia Sir, Domenico Delle Foglie, promuove la Buona scuola. «Defiscalizzare le rette delle paritarie – si legge in una nota – è una proposta tornata in auge in questi giorni, mentre il piano originario della Buona Scuola taceva sull'argomento. Il Sir riconosce al Governo e al ministro l'impegno a farne oggetto di ampio dibattito, nella speranza che il Parlamento – conclude il direttore Delle Foglie – lo faccia proprio».

Scola «La scuola libera fa crescere l'intero sistema»

Le detrazioni fiscali sulle rette? «Sembra aprirsi una luce. Vedremo. Siamo interessati a vedere come andrà a finire». Il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, parte dal dato di cronaca per affrontare il tema della libertà di educazione. Lo fa al convegno promosso dagli organizzatori della tradizionale marcia della scuola cattolica ambrosiana «Andemmo al Domm». Nell'Aula magna dell'Università Cattolica il cardinale Scola parte proprio dal titolo del convegno «Liberi di educare alla libertà: Una scuola libera è davvero pubblica», per ricordare come «nel nostro Paese qualche anno fa abbiamo fatto un piccolo passo per il riconoscimento del servizio pubblico svolto anche dalle scuole cattoliche». Ma «ora – aggiunge – occorre fare un ulteriore passo avanti con il passaggio

dalla scuola paritaria alla scuola libera», perché «l'educazione è un affare di libertà» tra il docente e il discente. Per l'arcivescovo di Milano è giunto il tempo di passare «da un pluralismo dentro l'unica scuola di Stato a un pluralismo di scuole» che seppur con visioni differenti siano comunque in grado di fornire un servizio pubblico di qualità. Un percorso da svolgere senza «contrapposizioni ideologiche» perché, ha spiegato Scola, «questo non è il tempo di ingaggiare battaglie ideologiche che rischiano di esporre le scuole paritarie al pregiudizio». Non significa avere vergogna della propria identità, avverte il cardinale, «ma dobbiamo lavorare perché sia sempre più compreso che nell'idea della scuola libera che è un avanzamento dell'intero sistema scolastico». **(E.Le.)**



Il cardinale Scola

